

# HANNAH ARENDT

## I 10 intellettuali che in tempi bui hanno scelto di combattere il Male

Tradotto per la prima volta integralmente il libro della filosofa che ripercorre le vite di quanti - da Roncalli a Brecht - hanno preso posizione senza rifugiarsi nelle retrovie

**EMANUELE RICUCCI**

■ Come abluzione prima nell'ingresso al tempio di un'altra epoca, violentata dalle storture affilate del totalitarismo, **Hannah Arendt** ragiona sulla porzione di storia che le è spettato vivere, edificando l'occasione per essere il tempo e proseguire oltre. Oltre le macerie e le ferite del Novecento, oltre la geopolitica e la violenza, oltre il danaro, il progresso, la forza delle armi e della miseria umana, capace d'attorcigliarsi attorno alla virtù come un'edera velenosa, tornando all'origine e chiedendosi ciò che, oggi, alle porte di un mondo indistinto, ipertrofizzato, globale, liquido, senza Dio, né patria, né confine, tutti dovremmo chiederci con urgenza: verso quale via corre l'uomo di domani? Eccoci arrivare addosso alla coscienza *L'umanità in tempi bui*, fresco di stampa per **Mimesis** per una prima edizione completa italiana.

La Arendt compie un viaggio senza atemporale chiamando a raccolta anime forti per «riconciliarsi con il mondo» - ben afferma Beatrice Magni, che cura anche la traduzione, in una introduzione di pregio, per capacità di traduzione e meditazione - dopo una grande sbornia di brutalità in seguito alla quale occorre chiamare qualche amico per ritrovare la strada di casa. Allora ecco comparire meditazioni su Karl Jaspers, Angelo Roncalli, Gotthold Ephraim Lessing, Rosa Luxemburg, Isak Dinesen, Hermann Broch, Walter Benjamin, Bertolt Brecht, Waldemar Gurian, Randall Jarrell. Vite contrastanti e divisive, da cui l'autrice estrae ogni succo vitale, narrandone le esistenze, utile a discernere cosa è umano da ciò che appare disumano,

spingendosi nei meccanismi della storia e delle idee con la grazia di riflessioni chirurgiche.

### CAMPO DI ROVINE

E in questo, nella capacità narrativa e critica, Hannah Arendt splende tra le pagine, costruendo una lettura che ricorda quella del Limonov di *Grande ospizio occidentale* - altra recente prima edizione italiana a cura di Andrea Lombardi per *Bietti* - in cui il ragionamento è senza tempo, universale e potente, nella direzione di cogliere quale sia il dramma che colpisce l'apparato umano e che si erge, con estrema urgenza, anche a giudicare da pericolosi trend dei nostri giorni, su ogni altra riflessione circa il suo e il nostro tempo.

Così dal totalitarismo novecentesco, vero motore dell'azione pensante della Arendt in questo libro, si giunge a quello presente, di un isterico estremismo del progresso, in cui le dimensioni dell'uomo, siano esse spirituali, politiche, legate alla partecipazione e all'identità, alla comprensione del reale, si comprimono fino a farlo svanire, rendendolo conforme pupazzo da acquisto continuo, in uno stato di agita-

zione emotiva permanente, realizzato solo dalla gratificazione istantanea, assente nel rapporto con la Bellezza, con l'Assoluto, con la Natura, perso in qualche fila a far di sì con la testa, depensante, direbbe Vittorio Sgarbi, continuamente assistito, guidato, rassicurato. «Dobbiamo solo guardarci intorno, per vedere che ci troviamo in mezzo a un autentico campo di rovine. Potremmo dire che l'autentica umanità di un individuo viene meno nella misura in cui egli rinuncia a pensare, confidando nei risultati, nelle verità vecchie o anche nuove, usandole come una moneta di scambio per far fronte a ogni genere di esperien-

za», ci ricorda la Arendt. Così ne *L'umanità in tempi bui* si affronta la ricerca della verità, la letteratura, la filosofia, lo spirito e la Fede, la politica e la lotta, la tradizione e l'identità. Un multiverso denso di *pathos* e realismo, senza fantasie che traccia la linea verso la comprensione delle cose umane, analizzandone i nervi, le connessioni meccaniche dei tessuti, capendo dove c'è stata corruzione, cosa porta gli uomini a compiere determinate azioni e quanto è grave il male che li attanagliava nel totalitarismo, attraverso gli occhi del pensiero visuto.

Allora la Arendt chiama a testimone la storia, liberamente, sullo sfondo della Ger-

mania della dittatura, dei suoi tempi, perfettamente e maturamente consapevole della propria condizione in quel contesto per offrire una traduzione purificata del pensiero e attraversa le fasi intime e strutturali, l'amicizia e la fraternità, specie tra le pagine dedicate a Lessing, la compassione, tra le altre, e quelle dei costrutti, come la religione e la politica. Pagine che ci si limita a presentare come un'occasione intima e adulta di riflessione per ognuno sulla battaglia più importante del nostro presente: quella contro l'autoannullamento degli uomini, prima di ogni altra considerazione geopolitica, economica, istituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La filosofa Hannah Arendt (1906-1975). Sotto, la copertina del libro di *Mimesis* (Getty)

### L'ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO

Queste pagine rappresentano un'occasione di riflessione per ognuno di noi sulla battaglia più importante del nostro presente: quella che deve impedire l'autoannullamento dell'umanità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634